

# BUSTO ARSIZIO - VALLE OLONA

## L'armata ucraina sbarca al Pime

*I bimbi di Chernobyl tornano in città. Commozione e speranza*

**BUSTO ARSIZIO** - Tanta emozione e anche qualche lacrima, ieri pomeriggio, all'arrivo dei bambini e dei ragazzi provenienti dalle zone colpite dal disastro nucleare di Chernobyl, accolti con un grande abbraccio delle famiglie bustocche.

Un gruppo di cinquantquattro ragazzi, giunti alla sede del Pime, è stato affidato a nuclei familiari di Busto, gli altri sono stati ospitati tra Arsago Seprio e Luino, sono ben sette le nuove famiglie che, per la prima volta, si sono avvicinate a questa esperienza. Per i ragazzi, di età compresa tra i sei e i diciassette anni, inizia una nuova avventura in Italia, per un soggiorno di qualche settimana, organizzato dall'associazione onlus Aubam. Un periodo di vacanza considerato importante per liberare l'organismo da elementi radioattivi ancora presenti nelle zone di origine, come ha sottolineato lo storico presidente, **Antonio Tosi**, alle famiglie affidatarie: «Olio extravergine d'oliva, grana padano, coccole ed amore, sono questi gli elementi essenziali di cui i ragazzi hanno bisogno», ha detto, rivolgendosi poi alle fami-



**Ieri il Pime ha accolto l'arrivo dei piccoli di Chernobyl, ormai ospiti fissi dell'estate bustese. Grande entusiasmo** (foto Blitz)

glie affidatarie: «Grazie per questo gesto di solidarietà ma ricordate, sono loro che hanno adottato voi». Un'esperienza che una volta vissuta è difficile non ripetere: «Noi non abbiamo figli, è il terzo anno che aderiamo a questa iniziativa ma siamo agitati come se fosse la prima - commenta **Paola Zaroli** di Busto Arsizio -, certamente all'inizio può esserci qualche difficoltà per la

lingua e l'alimentazione, i bambini si devono ambientare ma è un'emozione indimenticabile». C'è anche chi non rinuncia, pur avendo già una famiglia numerosa, come **Angela Greco**: «Noi abbiamo già quattro figli e sei nipoti, ma ci siamo allargati ancora, accogliendo ben tre bambini ucraini». Il mese di vacanza in Italia è solo l'inizio di un rapporto speciale che spes-

so prosegue durante il resto dell'anno, con i mezzi che lo permettono: «Mi ritengo fortunato perché posso vedere spesso la bambina attraverso skype», racconta **Rino Galliani**. Ci sono vicende che rimangono impresse nella memoria, come quella di **Maksym**, quindici anni, che giungerà in Italia a fine giugno dopo la fine delle scuole: «È arrivato per la prima volta a otto



anni, aveva un occhio gravemente compromesso, la famiglia che lo ha ospitato l'ha fatto operare a Milano, ora la vista è salva». Storie commoventi, eppure altrettanto comuni tra i bambini di Chernobyl: «Il mio desiderio - sottolinea Tosi - è che questa iniziativa umanitaria non rappresenti solo uno spot ma diventi una tradizione per le famiglie ospitanti».

S.B.